

ALLE ELEZIONI DEL 7 MAGGIO il nostro Direttore Avv. FILIPPO D'URSI nella lista del PARTITO LIBERALE ITALIANO

IL MOTIVO DI UNA SCELTA

La dura prova che attende l'Italia per le prossime elezioni del 7 maggio non ammette remore o incertezza. E' necessario che ognuno - specie chi ha il culto della democrazia e della libertà - lasci le finestre ed entri nel vivo di una battaglia che potrà segnare e certamente segnerà una svolta decisiva nella vita stessa del nostro Paese.

Dopo dieci anni di infasti governi di centrosinistra lo Stato Italiano è stretto da due morsi che provengono da due forze entrambe e estremiste quella di destra con i nostalgici dell'ormai defunto partito fascista e quella di sinistra che fa capo all'internazionale comunista con sede a Mosca e che sono entrambe, come la storia insegna, negatrici del diritto che costituisce il dono più grande cui un individuo possa aspirare. In mezzo è la DC costretta a difendersi dai concentrici attacchi che le provengono da tutte le parti e quel che è peggio dalla generalità dell'opinione pubblica che non può concedere attenuanti una volta che all'esame sereno delle decennali vicende governative si ha l'attuale bilancio fallimentare della vita italiana in tutte le sue manifestazioni così come sostanzialmente viene riconosciuto dagli stessi esponenti della D. C. ad onta degli sforzi che qualcuno pone in essere per dimostrare il contrario.

Dimostrazione che non può essere data da un esame obiettivo della situazione che vede l'Italia stremata nelle sue forze e nelle sue più gloriose istituzioni di struttura da una demagogia che non trova riscontro nella storia della nostra Patria in nome della quale si sono volute realizzare delle riforme che, anche se necessarie e opportune, andavano dilazionate nel tempo e non gettate così nelle patrie leggi con una impreparazione paurosa, degna di miglior causa. In un'Italia stremata nelle sue forze economiche, a seguito anche delle catastrofiche vicende belliche e della conseguente ricostruzione

si sono volute realizzare le "regioni" che a tutt'oggi si sono dimostrate degli ottimi carrozzi per uomini di partito, si è voluto dare uno statuto ai lavoratori che regola solo gli interessi di una parte e ne proclama la distruzione dell'altra, si è voluto varare una legge sui fitti agrari - la più ignobile delle leggi - che vede la espropriazione senza indennizzo delle terre in favore dei contadini e ai danni dei proprietari, si è voluto «varare» la legge per la casa e case non se ne costruiscono da anni, si è voluto riformare la scuola e la scuola è

procedere contro parlamentari e nessuno ha provveduto, si è assistito all'arresto sfrontato di tanti uomini politici e non vi è stato uno solo dei parlamentari in tanti anni che abbia avuto il coraggio di mettere alla gogna tali individui e provocare una legge in virtù della quale fossero devoluti allo Stato quei beni certamente frutti d'interazioni e di disonestà ai danni del popolo italiano.

L'elenco potrebbe continuare ma faccio il punto perché so bene che molti nel partito della D. C. la pensano come me ma non

le, ma con le azioni concrete ricordando a tutti che con la dittatura tutto è perduto, mentre con la libertà, intesa come deve essere e cioè ragionevolezza, fermezza e misura, la via del progresso e della convivenza civile è sempre aperta. E' necessario ed urgente che in Italia, all'indomani del 7 maggio, si formi un Governo solidale ed efficiente che, restituendo appunto la fiducia, promuova e garantisca una moderna economia libera perché solo così il caos viene debellato da ogni angolo perché saranno garantiti i mezzi di occupazione e di giusti salari nonché per realizzare, senza avventure, le vere riforme sociali che rispettino i diritti di tutti i cittadini e non solo di una parte di essi.

Ecco perché ho aderito, rispondendo al corteo, invito di numerosi amici e al dettame della mia coscienza in coerenza con la mia posizione critica assunta da anni, di entrare a far parte quale indipendente e conservando integrali i miei sentimenti di cattolico praticante della lista del Partito Liberale Italiano, lasciando definitivamente e senza rimpianto, la Democrazia Cristiana alla quale pure sono stato legato con onestà di intendi e nella quale le mie concezioni della vita politico-amministrativa non hanno avuto, purtroppo, mai posto.

Com'è s'è a c'accolto questo mio gesto già lo prevedo: critiche e chiose non ne mancheranno lo so bene. Sì bene che la lotta sarà impari perché fra poco scenderanno in campo grossi esponenti di gruppi di potere con tutto il peso delle loro posizioni economiche in certi casi mal conquistate, io, tali posizioni, non ho e mi presento all'elettorato col bagaglio di una vita onestamente spesa nel mio lavoro professionale che ricchezze non poteva darmi.

Sarò pago, però, che sia pur col solo mio voto avrò contribuito a far regnare quel centrosinistra che già una volta ricostruì l'Italia. Allora la costruzione fu maggioremente materiale, per i danni della guerra; oggi la ricostruzione investe, forse, principalmente lo spirito

di italiani non con le parole



diventata quella che tutti hanno il coraggio di raggiungere, e perché anche i dirigenti della D. C., sul piano nazionale si sono accorti degli errori e son ricorsi ai ripari nel momento in cui si sono riportati e hanno invocato il ritorno a quel «centrismo» che vide nel grande Gasperi e nel non meno grande Einaudi e tanti altri, per la verità, i più tenaci aspettori e realizzatori della ricostruzione del nostro Paese.

E', oltre tutto, quella della Italia di oggi una crisi di fiducia dei cittadini nei pubblici poteri e nelle istituzioni. Bisogna dare tale fiducia, forse, principalmente lo spirito

Filippo D'Ursi

Su "Il Tempo", di Roma Alfredo DE MARSICO scrive:
ELEGIA PER LO STATO

Su "Il Tempo", di Roma, del 12 c. m. il grande Maestro del Diritto, Alfredo De Marsico, ha scritto il seguente articolo :

Io non conosco Rauti né il giudice Stiz: non so se le prima è uno scrittore, un propagandista, un sociologo della destra; ignoro se il secondo sia un magistrato dell'Urss o dell'Associazione. So, che sciolta appena la Camera, Stiz ha messo in evidenza un mandato di cattura per fatti risalenti al '69. E che questo non riguarda solo l'art. 270 (assunzione di minaccia a capi e difensori: la piazza più lavora per decidere il processo senza disturbare il Capo dello Stato, con una richiesta di amnistia).

Penso, poi, a Piazzale Clo-

dio, in Roma: il processo Valpreda sospeso; clamori della difesa per il ritardo nella liberazione degli imminenti; una candidatura politica offerta ai ballerini; riunioni dei padroni per decidere come forzare i tempi a Milano ed ottenerne la definizione prima del maggio; Delle Chiaie e Merlini che rompono l'incantesimo proponendo ricorso per Cassazione. Ma non si strappano i capelli i difensori: la piazza più lavora per decidere il processo senza disturbare il Capo dello Stato, con una richiesta di amnistia.

Dal fondo si solleva una nuova avversione. Il sen. Nencioni aveva chiesto la legittima sospicione per l'istruttoria che si svolge a Milano, sotto l'impulso unificatore del proc. gen. Bianchi d'Esposito, a dimensione ecumenica, contro chiu-

que e dovunque abbia tentato di ricostruire il partito fascista. Il ricorso sollevava riserve sulla serenità di un colto P.G.; state cheti, ha detto con algida fermezza la Cassazione: sperchere il sospetto possa essere accolto occorre che investa tutto lo ufficio, ma Milano ha magistrati che non mancheranno di pronunciarsi senza subire l'influenza di magistrati che rivestano più alto grado. Non so come sia passata questa sforzata: a ritemprare la mia fiducia in alcuni ceti della Magistratura essa ha-

sta di illegittimità costituzionale contro il reato di oltraggio come violatore dell'art. 3 Cost.; lì, il sindaco occasionale o preterintenzionale di una città fulgida di storia che trascina il vettore antifascista; l'altro, l'«entro gate» della DC, salire in cattedra e tuonare che il fascismo si vince (è ancora vivo?) con le riforme. Ovvunque, una storia o una deformazione, un anacronismo o una scena elevata a parole sacre della democrazia, che va verso il clima terrore e crede di bussare appena alle porte dell'adolescenza.

Chindo ancora gli occhi e risale dal fondo della memoria il ricordo del mio o. d.g. 24 luglio '43 che auspicava e già salutava la rinata Alfredo De Marsico

(continua a pag. 6)

Gli errori si pagano

«Si pagano gli errori», scrive in un articolo di fondo il Corriere della Sera

Il danno che da questi errori ne ubrià la D.C. e il P.S.I. non ci interessa. Quelli partiti stanno facendo i conti senza l'oste: l'oste, questa volta, si chiamaurna elettorale.

A noi preme conoscere i debiti accessi dalle malversazioni comunali - provinciali - regionali durante il deprezzato impero del centrosinistra. Come faremo a sanarli?

La nostra apprensione riguarda l'indebitamento sino alla cima dei capelli, nel quale si dibattono oggi le pubbliche amministrazioni. Quando si pensi: il debito dei Comuni, delle Province, nello scorso anno 1971 ha raggiunto la cifra di 7650 miliardi di lire!

Si parla, s'iscrive, si insiste sulla lealtà fiscale e non parola sulla cattiva amministrazione dei Comuni - Province - Regioni -

re: le Mutue, gli Ospedali, gli Enti Parastatali!

Il desolante quadro è comunque:

La spesa pubblica manovrata da certi partiti, addentata da certi sindacati, senza alcuna oculatezza, ha provocato il caos amministrativo.

Quelli che si battono,

si impongono per questa perniciosa struttura di governo, sono quelli che temono di essere chiamati a s'edere - ratione - da altra formula governativa. (e lo saranno!)

Se il centrosinistra ha affossato la economia italiana, i contribuenti che con estremi sacrifici saranno chiamati ad eliminare il pauroso passivo, hanno il diritto di inchiodare alle loro responsabilità i colpevoli di tanto disastro nazionale!

Si parla, s'iscrive, si insiste sulla lealtà fiscale e non parola sulla cattiva amministrazione dei Comuni - Province - Regioni -

E giacché navighiamo nel tempestoso mare del debito pubblico, aggiungiamoci pure la campanile protestata!

I prezzi salgono, le rapi-

ne aumentano e la violenza dilaga in tutto il territorio nazionale!

Questo è il abenesere dei fannulloni, dei disonesti, dei rapinatori!

La crisi economica, la disoccupazione, la stabilità monetaria non vanno dimenticata, o scaricate sulle spalle dei fessi!

Le suggestioni ideologiche di parte hanno determinato questo sbandamento dell'attività produttiva.

Ocorre un drastico riparo; e il riparo c'è: l'accertamento dei profitti del regime centrosinistra!

Bisogna colpire quelli (noti a tutti) che hanno creato la dinastia del dio Dioniso - il dio del vino - della ebbrezza - della infatuazione - delle feste razziose e orgastiche - del disastroso arricchimento!

Alfonso Demiray

Lettera al Direttore

(OVE SI PARLA DEI DOCENTI ESPULSI DALLA SCUOLA)

Caro Direttore, non è una «sphodres» ma un «grottesco». E, invece, storia di oggi. Nell'Istituto Tecnico Commerciale «Cesare Battisti» di Bolzano (lo ha letto sui giornali) è accaduto questo: un giovinastro, quanto meno sprovvisto, al passaggio di un professore, gli ha fatto uno sbertolio (una pernacchia?). Gli ha detto una parola «sconveniente», ha detto la televisione, inefabile, come sempre: il professore, colpito atrocemente nella sua dignità di uomo, gli ha mollato uno schiaffo (ai nostri tempi se ne sarebbe aggiunto un altro, quello del caro genitore!); di più il giovane vuole le sue scuse, il professore, pentito, si scusa; non basta per i facinorosi di turno; aperti cielo... si riunisce l'assemblea e la «massa» decide di espellere per sette giorni (leggete bene a miei lettori!) l'intero Corpo insegnante della scuola: a sostituirsi saranno i più bravì (ma non siano contro la scuola «selettiva»), il Ministero della Pubblica Istruzione vi manda un ispettore centrale (il dr. Nutta) per vedere che cosa è successo e concede un periodo di tempo per il ritorno alla normalità; frattanto il Corpo docente resta espulso per volontà dell'assemblea... Non è un «grottesco», caro direttore, uno di quei grotteschi di tanti anni fa, in cui il solito «professore», alquanto inceppato e riottoso, veniva messo amabilmente e scherzosamente alla berlina. Se come è, caro direttore, in tutti noi si aggrappa sempre un certo complesso antisensoriale, in tutte le famiglie, c'è stato sempre un figlio boiocato o sramandato: oppure emergerà dal fondo di ognuno quei ricordi, un po' malinconici, dei tempi di scuola, riemergono i rimbotti, le esplosioni (guai a dare ai cari figlioli di oggi!) gli sguardi sferoci che ci facevano «tremare», oggi, caro direttore, dalla contestazione di certi metodi o tradizioni (il che è un fatto positivo!), si è passati a rompere brutalmente una testa di presidente, e perfino ad espellere un intero corpo insegnante, perché un professore, colpito nella sua qualità di uomo, prima che di docente, da una volgarissima pernacchia, ha risposto a uno uomo a uomo con un effone sacrosanto... Ma, di grazia, non c'è per l'uno il regolamento e per l'altro il codice penale con l'attenuante, come si dice, della provocazione?

Ma, caro direttore, il Ministero sta a guardare, manda un ispettore, per vedere e sentire gli alunni, e l'inefabile sindacato dei professori, i molteplici e variopinti sindacati, non hanno mosso un dito per difendere moralmente le categorie, che, se è vero che discende da «libertis», non è poi vero che oggi, in tempi di trionfante democrazia, debba essere così maltrattata e bistrattata... E se quel professore fosse stato, invece, un «operario» l'Apocalissi!

Ci sono, caro direttore, in mezzo ai non autentici maestri nel senso antico della

parola, che compiono ancora il loro dovere con autentica passione e onestà assoluta; nel nome di questi spaventosi che io ti parlo e scrivo... Si facciano tutte le riforme che ci vogliono e presto e bene, ma non si permetta che tali «maestri» di cultura e di morale divengano ludibrio di turbe di salmanati, incoscienti, atti soltanto a turbare la solenne maestà della scuola, e a pescare nel torbido... Ed, in attesa delle riforme, chiudano per lungo tempo le scuole ove questi torbidi inconsulti avvengono, si chiudano, ripetono.

La contestazione nella scuola è un fatto di cultura, e come tale deve maturare civilmente e nella più perfetta correttezza. E non nel barbona che getta diseredito su tutti, giovani compresi! Noi queste turbe di sconsiderati le conosciamo fin dal lontano 1939, quando cioè, altre turbe volanti invadevano le piazze d'Italia, invocando a gran voce, la guerra, sotto le ambasciate di Francia o d'Inghilterra, a colpi di sberleffi e di canzonette che facevano anche la rima... Ti ricordi anche tu Per le vie

E' MORTO A SALERNO L'AVV. MANLIO SERIO

Vittima di un grave male (un'amnima fu di riconoscimento si è serenamente spento, in Salerno, dopo lunga malattia, l'avv. Comm. Manlio Serio). Un velo di mestizia ci invade nel vergare queste mode domestiche, ma doverose parole ricavatrici di un Uomo che fu, oltre tutto, un gentiluomo ed un galantuomo.

Vuoi che l'avessi incontrato nella vita pubblica, vuoi nella sua brillante attività Forese ove le sue doti riuscirono per preparazione giuridica e per spiccati probativi. Manlio Serio portò sempre quella nota serena di signorilità che gli conquistò le simpatie di tutti.

Educati alla severa scuola di Pietro De Cievo, principe del Foro salernitano, ne seguì le orme gloriose nell'agonia Forese e fu anche penitente insignito degno di tanto Maestro inscenando tra i ri, una folla immensa di grandi avvocati del Foro salernitano ove le sue doti furono apprezzate per preparazione, oratoria, probità rimaneggiata.

Alla memoria dell'illustre amico scomparso vada il nostro pensiero di vivo rimpianto: alla desolata vedova

N. D. Bianca Sciro e all'ottima Città di Salerno fu di timo fratello Avv. Remo

quelli che hanno il culto nonché ai parenti tutti le care della res pubblica; fu a Ca-

spresso del nostro vivo po di Comune di Salerno e cordoglio.

pasta

Pezzullo

oro di napoli

Per la economia della vostra famiglia procedete ai vostri acquisti presso **I GRANDI MAGAZZINI**

I. C. C. A.

che han sede in Via Marconi-pal. Lambiase Vi troverete tutto per l'alimentazione A prezzi fissi - Qualità superiore Freschezza garantita

Ci si serve da soli e si paga alla cassa

IDDIO SALVI LA CAMPANIA dai DECRETI della REGIONE

Uno dei primi emessi riguardante l'orario degli esercizi commerciali ha destato vivissimo malcontento nella categoria e disagio nei cittadini

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque voglia servirsi di questo voglioso pubblichiamo di buon grado lo scritto del collega Atv. Dom. Apicella, Direttore anch'egli di altro periodico locale. L'argomento è di vita e palpabile realtà innanzitutto perché ha visto alle prove del fuoco di quanta impreparazione nella specifica materia sia stata dotata coloro che alla Regione sono stati chiamati a legiferare sull'orario di apertura e chiusura e riposo settimanale dei commercianti di tutti i Centri della Campania.

Il malcontento è grandissimo a Cava ove è stato imposto un orario destinato a dare un colpo decisivo al piccolo commercio locale. Noi non sappiamo con quale criterio, ad esempio, la scuola cinese, giaché i cinesi sono, oggi, di moda, pensando che quei bravi scolari hanno salvato davvero la crisi dell'agricoltura di quel gran de paese?

E con questo pensiero, piuttosto malinconico, passa a salutari come sempre coridamente

tu Giorgio Lisi

ra dalle ore 8,30 alle 13,30 e dalle 17 alle 20; il giovedì dalle ore 8,30 alle 12,30.

Questa disposizione viene a danneggiare sensibilmente diverse categorie di commercianti quali fruttivendoli, pescivendoli, emeriti, becari, latterie e tanti altri piccoli commercianti, inoltre i professionisti, gli operai, le massie principalmente, sono costretti a comprare i generi di prima necessità un giorno prima.

Gli operai che si recano al lavoro alle ore 8 vengono a trovarsi in una situazione davvero gravosa ed insopportabile per il loro benessere. I fruttivendoli, i fiorai, i salumieri, ecc., che avevano per lo passato invocato la imposizione del riposo settimanale anche per sé; e ciò conferma la impopolarietà del provvedimento, oltre che la inopportunità.

Il presidente l'Unione Sindacale dei Rivenditori di frutta ed Ortaggi ha pubblicato il seguente manifesto: «Oltre diecimila piccoli commercianti della Città di Salerno portano a conoscenza che un esiguo gruppo di grossi commercianti ha deciso di applicare la nuova legge degli orari di apertura

riapertura alle ore 18, chiusura alle ore 21. E' bene precisare che l'attuale orario è stato emanato senza interpellare la marottaria categoria dei piccoli commercianti di frutta, beni voluti, deciso ed imposto da uno sparuto gruppo di grossi commercianti, insensibile alle necessità vitali dei venditori al minuto di frutta ed ortaggi. I piccoli commercianti chiedono con questa protesta anche l'appoggio e la solidarietà di tutta la cittadinanza salernitana, che è consapevole di quale grave disagio il nuovo orario apporti alle massie ed alla popolazione». Il presidente, F. To Matteo Mogavero.

Nella sua ingenua semplicità questo manifesto esprime tutto il rammarico e lo accoramento dei tanti piccoli commercianti della nostra città. Per questo i fruttivendoli chiedono apertura alle ore 7, chiusura alle 14,30; (continua in 5 pag.)

Una lettera del Cav. ALBINO DE PISAPIA

Il Cav. Albino De Pisapia ha diretto al Presidente della Regione Campania e agli Assessori regionali: Virtuoso e Abbri e al Sindaco di Cava la seguente lettera:

Il sottoscritto, Albino De Pisapia, esercente attività di gas liquidi ed elettrodomestici in Cava dei Tirreni, avendo fondato il suo conetto di lavoro alla luce delle norme che regolano e sanciscono i principi fondamentali della Costituzione Italiana, come ad esempio: elettricità, ferrovie, latterie, tra, sporti pubblici, tabacchi, carburanti, gasometri, ecc., forse, ma sta a dimostrare lo stato d'animo che si è creato con il decreto - il primo crediamo che ha emesso la Giunta Regionale - di determinazione degli orari dei negozi:

Tenendo presente le esigenze locali noi pensiamo che l'orario potrebbe essere così disciplinato per tutti gli esercizi commerciali evitando così anche la pubblicazione di un «sindacato» che segni l'orario dei vari negozi:

Apertura ore 8, chiusura ore 13,30; riapertura ore 15, chiusura ore 20. Riposo settimanale dalle 8 alle 12,30 del lunedì. Evitare nel modo più assoluto la chiusura del sabato pomeriggio contro la quale l'indignazione è generale.

F. D. U.

Lo farà la Regione? Lo speriamo!

La scorsa settimana è andato in vigore per tutta la Regione della Campania lo orario di apertura e di chiusura dei negozi di vendita di merce al pubblico. Esso ha suscitato ovunque la più attenta sorpresa per la incomprensibilità e la stranezza ed ha creato vivo fermento non soltanto nel Capoluogo di Salerno, ma in tutti gli altri Comuni della Provincia, specialmente in quelli agricoli e turistici, tra cui Cava dei Tirreni, dove il

CLASSICO BURATTI - N. 110, viene imposta una precisa limitazione di orario, con conseguenti denunce alle Autorità competenti in caso di mancato rispetto dei disposti Regionali.

Indipendentemente dal citato art. 41 della Costituzione, il Decreto Presidentiale del 22.6.36 (decreto mai revocato) sancisce la continua attività per tutte le categorie di pubbliche utilità, come ad esempio: elettricità, ferrovie, latterie, tra, sporti pubblici, tabacchi, carburanti, gasometri, ecc.,

ma sta a dimostrare lo stato d'animo che si è creato con il decreto - il primo crediamo che ha emesso la Giunta Regionale - di determinazione degli orari dei negozi:

A completamento del sottoscritto, cita la legge del 28.7.1971 n. 558, «Le Regioni, non determinando l'orario di chiusura dei negozi, tenendo conto delle esigenze dei consumatori e del tempo libero dei lavoratori,

A questo punto ci si chiede quale l'interpretazione

che si intesa dare alla predetta Legge se si considera: 1) che il lavoratore dispone del suo tempo libero proprio in orario di chiusura delle negozi e cioè il sabato pomeriggio;

2) che il gas nelle famiglie può venir meno in qualsiasi momento senza possibilità, quindi, di rifornimento immediato;

3) che l'esercente, di conseguenza, va incontro a delle serie difficoltà, in quanto a seguito di due giorni di chiusura deve, poi, disporre l'approvigionamento tempestivo alla clientela, rimasta priva di gas tra il sabato e la domenica.

Ci si domanda, a questo punto, se i responsabili tengono conto che l'Italia è formata anche da modestissimi lavoratori, lavoratori che di buon mattino devono recarsi al lavoro e che d'ora in poi dovranno privarsi non solo di un buonome di pane caldo, ma addirittura correre il rischio, dopo una giornata di lavoro, di doversi accontentare di una cena fredda;

Grande successo di "Junior Scuola" a Cava de' Tirreni

Patrocinata dall'Azienda di Soggiorno di Cava, nella sala Palio VI del Seminario diocesano, si è tenuta, Sabato 11, la prima tornata del gioco a quiz "Junior Scuola" organizzato dalla S.A.E. Editrice di Torino con la partecipazione degli alunni delle Scuole elementari di Cava.

Segnati di oggi facciamo della scuola una palestra non solo culturale, ma anche e soprattutto di aderenza alla vita.

Brillante animatore è stato il nostro concittadino Mimmo Venditti.

Appiadissimisti protagonisti del gioco divertente ed istruttivo sono stati gli alunni: Adinolfi Giacomo, Sorrentino Romualdo, Siani Rosario, Palmieri Raffaele, Sarno Adolfo, Avalone Guerino, Stazio Gian Luca; Avalone Raffaella, Senatore Anna, Amorevole Ettore, Palestri Alfonso, Paglietta Giulia.

Gli altri incontri si svolgeranno il 18 e 25 marzo; l'8 aprile e la finalissima è prevista per il 10 aprile.

Albino De Pisapia

In conclusione, i nuovi orari di apertura e chiusura dei negozi, sono da considerarsi una chiara restrizione a quella libertà che la Costituzione garantisce e che per finire la Legge sul Turismo conferma precedendo per le zone di turismo una apertura libera dei negozi per sei mesi all'anno.

In sostacchio si augura che quanto ha formato oggetto della presente venga attentamente esaminato dalle SS. VV. III.me che, certamente, non permetteranno il protrarsi di tali sconcerti disposti regionali, disposti che ledono non solo la dignità del cittadino, ma tendono anche a strozzare la iniziativa economica dei privati.

Albino De Pisapia

NOTE RICORDI CAVESI

Medici, Farmacisti e Levatrici negli ultimi anni del Governo Borbonico

Il dottore Carmine Salo' nel Regno di Napoli con la mone, nel quale scende per l'armata austriaca nel 1821 e rima il culto per l'arte del Dio Esculapio, mi ha spesso sollecitato, affinché, in una notte, facessi cenno dei Cavesi che ne furono ministri negli ultimi anni del Governo Borbonico.

La richiesta mi è venuta da un amico, che è anche mio medico di fiducia e agli amici non si può dire di no, anche quando l'accontentarli ci costa tempo e fatica.

E faticosa è stata la ricerca in quel labirinto di atti amministrativi, non ancora ricalcati sugli ordinamenti della burocrazia piemontese.

La messa raccolta non è abbondante, tuttavia, è sufficiente per dare ai lettori una conoscenza, sia pure approssimativa, di un aspetto della vita sociale e civile di quel tempo. La quale non era così arretrata se nel 1822 ben cinque medici facevano servizio condottile di beneficenza. Questi i nomi: Domenico e Filippo Salsano, Gaetano Giordano, Carmine Salomone e Nicola Ferrante. Ovviamente ce n'erano altri che esercitavano la professione libera. Ai medici condottili veniva corrisposto il no lauto compenso di 24 ducati all'anno.

Particolare notevole: annualmente i parrocchi inviavano al Conunue un certificato di buon servizio sul medico della loro giurisdizione.

Scelgo tra questi attestati quello del Parr. di S. Lucia, concepito nobilmente e ispirato agli immortali principi della Rivoluzione Francese recati a noi dalle baionette di Napoleone Bonaparte. Questo il testo: «scrifto che il dottor Domenico Salsano è galantemente (sic) sollecitato a sollevare l'egra indigena umanità».

Il certificato onora non solo chi lo scrisse, ma ancora la persona per la quale fu scritto, membro, di una famiglia, vivio di medici e di farmacisti e che potrebbe identificarsi con quel Domenico Salsano decorato con la Légion d'Onore per aver preso parte, come ufficiale medico, alla sfortunata spedizione in Russia.

Fra i medici che nel 1827 esercitavano la professione a Cava ci fu un tedesco, Giovanni Schonhenn, venuto

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

XI di Salerno non ne avessi-

Avigliano, Domenico Della Corte, Giovanni Baldi, Piero De Marinis, Domenico, Giuseppe e Luigi Salsano e Francesco Cioffi.

Il compenso annuo era salito a 40 ducati.

Non è opinabile che l'abbiano raggiunto con uno sciopero.

di VALERIO CANONICO

Arcara e Castagneto. Nel 1839 accettò la condotta di Castellabate.

Anche nel 1822, i Farmacisti erano: Prospero de Filippis, Vincenzo Armentano, Angelo Giordano, Gaetano Salsano, Ferdinando Adinolfi e Gennaro Armentano.

Nel 1840 i medici di beneficenza erano: Raffaele Fiorillo.

Non questi nomi ma la loro funzione mi richiamano

alla memoria una consuetudine spagnolesca ma simpaticamente angolare, durata fino alla sostituzione della macchina alla carrozza, della quale la levatrice, chiamata in dialetto «manana», era protagonista: la passeggiata, quasi di obbligo, che il porgolo faceva per il Corso dopo la cerimonia del Battesimo. La quale aveva luogo nell'ora poetica del tramonto.

All'usanza non si sottraevano nemmeno le famiglie, non bene in piedi per il senso. Ed era il censore della famiglia del botteguzzo che regolava la somma che la levatrice, la «mamana», pomposamente assisa nell'ampia carrozza, tirata dai generosi e scarpitanti cavalli di Pascarella. Anche io tanti anni fa feci la passeggiata per il Corso e come me i genitori di molti lettori ai quali chiedevo venia per la fragilità di questo scritto, con la promessa di uno nottetempo di maggiore impegno che avrà per titolo: «Una famiglia di Giuristi, Alias De Curtis, De Curte, Della Corte».

Appendice e quasi sacerdoti del Dio della medicina erano le levatrici che nel 1843 erano sei e si chiamavano: Maria Della Porta, Anna Lanzara, Rosa Senatorre, Nicoletta Senatorre, Lorenzo Pellegrino e Raffaele Fiorillo.

Per una visita ai monumenti di Amalfi giova cominciare da piazza Duomo accendendo dal Supporto della Marina Piccola che fa da prona alla chiesa di S. Maria di Porto Salvo, una antica cappella di cui ricercare le campane è come un improvviso gioco.

Usciti dal breve passaggio coperto ammirando l'arcata leggermente acuta e i piedritti costituiti da due classici capitelli corinzi, fra scallette e botteghe si è subito a piazza Duomo, piccola e irregolare, allegra e luminosa. Ivi il richiamo della Cattedrale è irresistibile e totale perché la facciata della chiesa con sottostante scenografica scalinata sembra uno stupendo grandioso quadro che sta poggiato sopra un cavalletto di proporzioni adeguate.

L'occhio ne resta compiuto, segue le linee architettoniche del monumento e caga di sopra di esso sino ad incontrare, sul retrostante monte Auro, la torre medioevale dello «Ziro» che contrassegna ogni veduta di Amalfi.

Passata la prima grande emozione estetica, la prendono rilievo le altre cose. La fontana di S. Andrea tronca a destra, nella piazza, ed ha la vasca centinata, alcune figure simboliche e otto getti d'acqua.

Barocca, ottagonale, di marmo, regge al centro, sopra un basso piedistallo circondato da quattro putti, la statua del Patrono. Il San Pietro sembra disceso dalla chiesa, sia per mescolarsi al suo popolo con i segni del mestiere e del martirio, i pesci e la croce ad X. Questa fontana è assai amata dagli amalfitani ma non se ne trova la descrizione in nessun libro né se ne conosce l'autore. Sarebbero rimaste in gran parte incomprensibili anche le quattro iscrizioni latine che fregano all'esterno i lati della vasca se dalla corteza e dalla dottrina del Prof. Francesco Masi del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Salerno non ne avessi-

posto la sua effusione con lo spirito sentimentale ma ignorante dei processi umani, o con l'inconscio che viene da un nato che è capace di creare l'improvvisa stupefazione, ma il più ad-

dente, attraverso meandri culturali, a rinascenze, ad esplorazioni nuove, sui residui procedimenti di una sto-

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

pri come in un diradato ambiente, amplificato da un'aria che senti respirare. Ti sembra di rivedere i tuoi luoghi spostati in ambienti non più vicini a noi, dei quali sposi la bellezza, come ti avviene per le immagini antiche di un Lotti e di un Lorenzetti, o moderne di un Rosi fiorentino o di un Soffici più estesamente tale.

di MARIO MAIORINO

ria di pittura nostra, che, pur varia, tra un Trecento ed un Novcento toscano, è rimasto integra nella spiritualità, come se il retaggio di un Lorenzetti o l'ultimo di un Soffici non siano rimasti posati solo per accogliere la polvere del museo, ma per essere riguardati e rivisti, come si rileggono quei libri, in cui si è annotato di dovere riscoprire ancora qualcosa.

Un medico pittore, dicevamo. Ma perché non dire anche un pittore medico? Quasi in questo gioco di parole è il significato su Lorenzo Spirito, che distende, spalma, assottiglia o irrobustisce i suoi colori sulla tela in un rigenerato clima di

propria tranquillità, quasi in una pace senza confine. In sostanza tutto l'adagio pittorico di Lorenzo Spirito è dato da questo posizionamento di assoluta pacatezza. La sua opera è centellinata, studiata, meditata. Egli lavora dieci, quindici giorni, anche un mese ad un quadro, che spalma, ti distende, ti rideve, è un bel modo di fare, nel contenuto di una pittura che non ha orpelli, con concetti di assoluto incanto, distaccato dalla smorta vita dell'uomo attuale, fatta di corsa, sempre alla ricerca di qualcosa, di un benessere che non esiste e non esisterà mai. E tu che lo vedi, questo suo paesaggio d'animo, ti ci trovi dentro, pro-

stavano al di fuori dell'attuale ideologico del programma mazziniano, mandando in esso delle precise rivendicazioni economico-sociali, non poteva avere il successo che il Mazzini aveva auspicato.

Eppure, a un secolo di distanza, gli ideali del Mazzini sono moderni, attuali. Qualche prova? La Giovine Italia fu il primo vero partito politico e rappresenta il trionfante unione tra la Carboneria e il moderno sviluppo costituzionale. Mazzini fu inoltre il primo a parlare di unità repubblicana e democratica d'Italia, il primo ad allargare lo sguardo oltre le Alpi, ad estendere un programma ancora in via di realizzazione in una singola nazione, ad un intero continente, a tutta l'Europa.

E ancora seppé rinunciare ai suoi ideali repubblicani per assoggettare la sua attualità al più urgente disegno di unità. Seppé dirigere e combattere; con Saffi e Ardemelli fu in capo della Repubblica romana del 1848-49 e vide morire attorno a lui Mameli, Manara e tanti altri sconosciuti eroi. Seppé continuare nonostante le critiche per le imprese che protettiva giudicate temerarie, nonostante il carcere e le incomprensioni con gli altri uomini politici del suo tempo, primo fra tutti lo stesso Cavour.

E come fu ricompensato? Morì a Pisa, dove viveva sotto un nome falso per eludere la sorveglianza e sfuggire all'arresto della polizia del Regno Italiano, per l'unità del quale egli aveva lottato per tutta la vita.

Bruno Cardamone

GALLERIA

Un medico pittore

Gli amori racchiusi di LORENZO SPIRITO

alla memoria una consuetudine spagnolesca ma simpaticamente angolare, durata fino alla sostituzione della macchina alla carrozza, della quale la levatrice, chiamata in dialetto «manana», era protagonista: la passeggiata, quasi di obbligo, che il porgolo faceva per il Corso dopo la cerimonia del Battesimo. La quale aveva luogo nell'ora poetica del tramonto.

All'usanza non si sottraevano nemmeno le famiglie, non bene in piedi per il senso. Ed era il censore della famiglia del botteguzzo che regolava la somma che la levatrice, la «mamana», pomposamente assisa nell'ampia carrozza, tirata dai generosi e scarpitanti cavalli di Pascarella. Anche io tanti anni fa feci la passeggiata per il Corso e come me i genitori di molti lettori ai quali chiedevo venia per la fragilità di questo scritto, con la promessa di uno nottetempo di maggiore impegno che avrà per titolo: «Una famiglia di Giuristi, Alias De Curtis, De Curte, Della Corte».

Appendice e quasi sacerdoti del Dio della medicina erano le levatrici che nel 1843 erano sei e si chiamavano: Maria Della Porta, Anna Lanzara, Rosa Senatorre, Nicoletta Senatorre, Lorenzo Pellegrino e Raffaele Fiorillo.

Per una visita ai monumenti di Amalfi giova cominciare da piazza Duomo accendendo dal Supporto della Marina Piccola che fa da prona alla chiesa di S. Maria di Porto Salvo, una antica cappella di cui ricercare le campane è come un improvviso gioco.

Usciti dal breve passaggio coperto ammirando l'arcata leggermente acuta e i piedritti costituiti da due classici capitelli corinzi, fra scallette e botteghe si è subito a piazza Duomo, piccola e irregolare, allegra e luminosa. Ivi il richiamo della Cattedrale è irresistibile e totale perché la facciata della chiesa con sottostante scenografica scalinata sembra uno stupendo grandioso quadro che sta poggiato sopra un cavalletto di proporzioni adeguate.

L'occhio ne resta compiuto, segue le linee architettoniche del monumento e caga di sopra di esso sino ad incontrare, sul retrostante monte Auro, la torre medioevale dello «Ziro» che contrassegna ogni veduta di Amalfi.

Passata la prima grande emozione estetica, la prendono rilievo le altre cose. La fontana di S. Andrea tronca a destra, nella piazza, ed ha la vasca centinata, alcune figure simboliche e otto getti d'acqua.

Barocca, ottagonale, di marmo, regge al centro, sopra un basso piedistallo circondato da quattro putti, la statua del Patrono. Il San Pietro sembra disceso dalla chiesa, sia per mescolarsi al suo popolo con i segni del mestiere e del martirio, i pesci e la croce ad X. Questa fontana è assai amata dagli amalfitani ma non se ne trova la descrizione in nessun libro né se ne conosce l'autore. Sarebbero rimaste in gran parte incomprensibili anche le quattro iscrizioni latine che fregano all'esterno i lati della vasca se dalla corteza e dalla dottina del Prof. Francesco Masi del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Salerno non ne avessi-

posto la sua effusione con lo spirito sentimentale ma ignorante dei processi umani, o con l'inconscio che viene da un nato che è capace di creare l'improvvisa stupefazione, ma il più ad-

dente, attraverso meandri culturali, a rinascenze, ad esplorazioni nuove, sui residui procedimenti di una sto-

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pacata quiete di un'aria senza tempo, di una luce senza ombre, di un giorno senza fine: proprio un paesaggio fatto d'animo, d'amore, di francescanità, secondo un temperamento religioso che vive in una

noventesimo toscano visto alla luce degli antichi, con la ricrente bellezza che porta alla pac

INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO Avv. ENRICO SALSANO

Nel corso di una cordiale cerimonia, nei luminosi saloni dell'Azienda di Soggiorno di Cava, si è insediato nella carica di Presidente new nominato l'avv. Enrico Salsano che ha preso il posto dell'ingegnere Claudio Accarino che tale carica ha lasciato per fine mandato.

Era presente il Sindaco Avv. Giannattasio, l'Assessore Regionale al Turismo Prof. Virtuoso, l'Assessore Regionale Prof. Abbri, il Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo avv. Mario Parrilli, il V. Pretore avvocato Sorrentino, il Commissario di P. S. Dr. Realfonso il Comandante la Stazione CC. Cav. Mazzocco, la stampa Locale, il Consiglio dell'Azienda, Assessori e Consiglieri Comunali, una folla di cittadini e un folto di gentili signore.



Un gruppo di Autorità alla cerimonia

Dopo il saluto del Sindaco, quanto la sua attività per il no, quale, ha voluto perdere una buona occasione per tacere e per chiudere in bellezza la sua attività di Presidente avendo preferito di spezzare una lancia contro accorta stampa locale che a suo dire non avrebbe incensato, come altri han fatto, la statica attività dell'Amministrazione di lui presieduta. Non abbiamo raccolto e non raccogliamo le ripercussioni dell'ing. Accarino che sul piano personale, per quanto ci riguarda, è stato sempre un caro amico, ma come Presidente dell'Azienda di Soggiorno ha dimostrato solo buona volontà di fare ma senza realizzare alcun che di positivo.

La festività di S. Vincenzo al mercato

Con grande solennità sarà celebrata quest'anno la festività di S. Vincenzo Ferreri che si venera nella chiesa di Viale Crispi, e alla quale con tanto zelo sovraintende il Rev. mo P. Don Teodoro Galli.

Ecco il programma dei festeggiamenti.

PROGRAMMA RELIGIOSO

5 APRILE - SS. Messe ore 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 19. La liturgia delle ore 19 comprendrà la recita della corona del Santo e la Benedizione Eucaristica.

21 APRILE - Inizio del novenario predicato da un Padre Domenicano, Sante Messe ore 7 e 19. La liturgia delle ore 19 sarà preceduta dalla recita del Rosario e della corona del Santo. Seguirà la Benedizione Eucaristica.

29 APRILE - SS. Messe ore 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 19. La liturgia vespertina delle ore 19 sarà preceduta dalla recita del Rosario e della corona del Santo. Seguirà la Benedizione Eucaristica.

30 APRILE - SS. Messe ore 7, 8, 9, 10 e 19. Alle ore 11,30, celebrerà il nostro amatissimo Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi. Durante la S. Messa, il Padre predicatoro tesserà il panegirico del Santo. Alle ore 15 solenne processione del Santo per le principali vie della città, con larga partecipazione di Autorità Civili e Religiose e di fedeli per tributare omaggio e devozione al Santo che esce in processione dopo cinquant'anni.

1^o MAGGIO - SS. Messe ore 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 19. La ricorrenza del Santo viene festeggiata al mattino, mezzogiorno e sera con spari di batterie. 29 APRILE - Inizio dei festeggiamenti con spari di castagnole. A sera illuminazione della facciata della Chiesa, Viale Crispi. Via Marcello Garzia, Via Tommaso Cuomo, Piazza Roma, Via Gen. Parisi, Via Filangieri e strade limitrofe a cura della rinomata Ditta Rafaello Mornante da Minori.

30 APRILE - Ore 8,30: arrivo del Gran Concerto Musicale lirico - sinfonico «CITTÀ DI NOLA» diretto dal Maestro Antonio Napolitano. Giro per la città, Ore 10,30: Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: su artistica cassarmonica allestita al Viale Crispi esecuzione delle migliori melodie operistiche a cura del solista Con-

certo. Illuminazione come il giorno precedente.

1^o MAGGIO - Ore 8,30: arrivo della nota Orchestra Lirico-sinfonica «APULIA» CITTÀ DI BARI, diretta dal valente maestro Comm. Sabino Annoscia. Ore 10,30 Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: concerto al Viale Crispi.

ORE 23: a conclusione dei festeggiamenti accensione di artifici fuochi pirotecnicci per la Ditta Cav. Vincenzo Senatore da Cava dei Tirreni.

Nei giorni 29-30 aprile e 1^o maggio funzionerà servizio d'autopullman per le frazioni di Cava sino ad ora inoltrata.

UN BAR DISTRUTTO DAL FUOCO

Verso le ore 1 di lunedì scorso una potente deflagrazione ha destato gli abitanti della centrale Via Cuomo nei pressi di Piazza Roma che ove ha sede il Palazzo di Città di Cava dei Tirreni.

Lo scoppio si era verificato nell'interno del Bar Castello situato in via Cuomo a quell'ora era ermeticamente chiuso. La deflagrazione ha divelta la serranda in ferro e agli occhi dei numerosi cittadini che a quell'ora si trovavano ancora per la strada e che erano accorsi sul posto del pauroso boato, è apparso il tutto avvolto in enormi fiamme che già raggiungevano il primo piano dell'edificio ove abitavano tali Armentani Teresa di anni 36 e la d. costei madre Parisi Maria di anni 72.

Entrambe le donne invanamente avevano aiutato l'auto, subito avuto dai Vigili del Fuoco, Agenti di P. S. e

1^o MAGGIO - SS. Messe ore 7, 8, 9, 10, 11 e 19. Alle ore 18,30: processione accompagnata da una banda musicale cittadina. Ore 20: Spari di fuochi artificiali con Alzata del Sacro Panno.

5 APRILE - La ricorrenza del Santo viene festeggiata al mattino, mezzogiorno e sera con spari di batterie. 29 APRILE - Inizio dei

festeggiamenti con spari di castagnole. A sera illuminazione della facciata della Chiesa, Viale Crispi. Via Tommaso Cuomo, Piazza Roma, Via Gen. Parisi, Via Filangieri e strade limitrofe a cura della rinomata Ditta Rafaello Mornante da Minori.

30 APRILE - Ore 8,30: arrivo del Gran Concerto Musicale lirico - sinfonico «CITTÀ DI NOLA» diretto dal Maestro Antonio Napolitano. Giro per la città, Ore 10,30: Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: su artistica cassarmonica allestita al Viale Crispi esecuzione delle migliori melodie operistiche a cura del solista Con-

certo. Illuminazione come il giorno precedente.

1^o MAGGIO - Ore 8,30: arrivo della nota Orchestra Lirico-sinfonica «APULIA» CITTÀ DI BARI, diretta dal valente maestro Comm. Sabino Annoscia. Ore 10,30 Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: concerto al Viale Crispi.

ORE 23: a conclusione dei festeggiamenti accensione di artifici fuochi pirotecnicci per la Ditta Cav. Vincenzo Senatore da Cava dei Tirreni.

Nei giorni 29-30 aprile e 1^o maggio funzionerà servizio d'autopullman per le frazioni di Cava sino ad ora inoltrata.

29 APRILE - Inizio dei

festeggiamenti con spari di castagnole. A sera illuminazione della facciata della Chiesa, Viale Crispi. Via Tommaso Cuomo, Piazza Roma, Via Gen. Parisi, Via Filangieri e strade limitrofe a cura della rinomata Ditta Rafaello Mornante da Minori.

30 APRILE - Ore 8,30: arrivo del Gran Concerto Musicale lirico - sinfonico «CITTÀ DI NOLA» diretto dal Maestro Antonio Napolitano. Giro per la città, Ore 10,30: Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: su artistica cassarmonica allestita al Viale Crispi esecuzione delle migliori melodie operistiche a cura del solista Con-

certo. Illuminazione come il giorno precedente.

1^o MAGGIO - Ore 8,30: arrivo della nota Orchestra Lirico-sinfonica «APULIA» CITTÀ DI BARI, diretta dal valente maestro Comm. Sabino Annoscia. Ore 10,30 Concerto in Piazza Duomo. Ore 19: concerto al Viale Crispi.

ORE 23: a conclusione dei festeggiamenti accensione di artifici fuochi pirotecnicci per la Ditta Cav. Vincenzo Senatore da Cava dei Tirreni.

Nei giorni 29-30 aprile e 1^o maggio funzionerà servizio d'autopullman per le frazioni di Cava sino ad ora inoltrata.

29 APRILE - Inizio dei

5^o GRAVE ALLARME USA CONTRO IL FUMO

Ma la gente continua a fumare come prima se non più di prima

E' arrivato il quinto grave allarme contro il fumo. Diciamo quinto, perché recentemente è stata pubblicata la relazione numero cinque degli studiosi americani sui danni provocati dal tabacco, ma se si aggiungono gli analogi rapporti elaborati in questi ultimi anni da medici d'ogni parte del mondo, il numero degli atti d'accusa diventa molto superiore.

Dobbiamo, ripetere ancora una volta che il fumo è un pericoloso nemico, e che dovrebbe essere eliminato, o almeno limitato strettamente. L'imputazione più pesante riguarda, come ormai tutti sanno, i tumori polmonari, ma non sono certamente da trascurare conseguenze, in primo luogo le faringiti e le bronchiti, delle quali sovente si dimentica, o si minimizzano gli inconvenienti ed i pericoli. Il tabacco è la causa prevalente di queste malattie delle vie respiratorie. All'azione irritante del fumo s'aggiunge inoltre quella del freddo e dello smog, a lungo andare insorge la bronchite cronica con il suo corteo di sintomi come la tosse insistente, il catarrho, il respiro corto, e con le sue complicazioni, la più importante delle quali è l'infarto.

Il più delle volte coloro che ne sono affetti non se ne curano, in quanto, tutto sommato, l'affanno di respiro non li disturba molto, non hanno febbre, e finiscono per considerare addirittura naturale, anche se modesta, la persistenza d'un po' di tosse e di catarrho. Invece tale fenomeno morboso, erroneamente ritenuto banale, dovrebbe essere trattato precocemente e sistematicamente.

Dobbiamo, dunque, ripetere ancora una volta che il fumo è un pericoloso nemico, e che dovrebbe essere eliminato, o almeno limitato strettamente. L'imputazione più pesante riguarda, come ormai tutti sanno, i tumori polmonari, ma non sono certamente da trascurare conseguenze, in primo luogo le faringiti e le bronchiti, delle quali sovente si dimentica, o si minimizzano gli inconvenienti ed i pericoli. Il tabacco è la causa prevalente di queste malattie delle vie respiratorie. All'azione irritante del fumo s'aggiunge inoltre quella del freddo e dello smog, a lungo andare insorge la bronchite cronica con il suo corteo di sintomi come la tosse insistente, il catarrho, il respiro corto, e con le sue complicazioni, la più importante delle quali è l'infarto.

Le alterazioni derivanti dalla diminuzione di vitamina C nell'organismo non si manifestano subito. Solo con il tempo il danno diviene evidente, a volte in modo drammatico, in condizioni d'emergenza, come nel caso in cui insorga una malattia infettiva. Viene a mancare allora un'adeguata reazione organica, e si hanno facilmente complicazioni. Un'abbondante somministrazione, sintetica o alimentare, di vitamina C combatte validamente questa condizione di fragilità dell'organismo e rende più valide le difese verso le infezioni, elevando nello stesso tempo la tolleranza nei confronti del fumo.

Attraverso la città

L'EDILIZIA può attendere

Consiglio Comunale ieri si è riunito a Cava. Uno dei maggiori problemi che interessano la vita cavaese ossia l'edilizia, è stato ancora una volta accantonato per disensi sorti per la nomina dei tecnici che debbono prevedere alla redazione dei piani particolareggiati. Ormai se ne parlerà dopo le elezioni e frattanto la sede dell'edilizia continua con estremo danno per tanti lavoratori di ogni categoria e di ogni età sociale.

La cronaca della seduta consiliare deve registrare, altresì, lo sgomento abbandono dell'aula da parte del consigliere D. C. Avv. Antonio Granata, il quale in sedi di gruppi preconsiliari era stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Io, pronto a ribattere: a ben riflettere, unicamente per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

Il Direttore: mio caro amico, le condizioni presenti non sono di troppo lieto augurio: quando qualche titolo dell'antica grandezza decade, solo la Provvidenza può compiere il miracolo!

A. D.

smarrimento per quanto ne sento dire e ne leggo!

— Il Direttore, con benevolo sarcasmo: — Molti potranno, forse, opinare: — Sarà la coscienza poco punitiva a incutere quel timore??

— Questo ardentissimo zelo li elevava al di sopra della pubblica mischia!

— Ai loro figli dettero un solo grande patrimonio: quello spirituale!

— Li ricordo tutti con rivedente e grato animo!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'ardire della mia concessione, è solo il bene per la Patria che mi infiamma!

— Caro Filippo, se la indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia, tu sei stato designato, perché avvocato a dover far parte della commissione di esami per il postolo di capo ufficio contenzioso o o al Comune il cui titolo di studio richiesto è l'iscrizione all'Albo dei sprocuratori legali onde l'opportunità di chiamare a far parte della commissione un magistrile, che avesse dimostrato di diritto.

— Sono e ho inopinatamente, per la felicità di questa nostra Italia, trangugli la tua pungente e amara irruzione... e vada che sia così! Perdonami l'

GALLERIA DI PERSONAGGI

MARCO GALDI

Esuberante e ricco di fantasia, di forza creativa, dotato di sensibilità straordinariamente intensa e di una eccezionale facoltà di osservazione, poeta dai versi e cheggianti una sensibilità che si investe di lirismo, Marco Galdi giganteggiava nella schiera luminosa degli spiriti magni della storia letteraria cinese.

Nato nel pittorecchio villaggio di Pregiato il 21 settembre 1880, fu educato austernamente e alla più sana rettitudine: attese agli studi ginnasiali nel locale ginnasio pareggiato, frequento il R. Liceo «Tasso» di Salerno, dove fu primo tra i primi, illustrando i suoi studi di piacevole dialettico e di profonda cultura. Entrato nella Facoltà di Lettere della Università di Napoli, percorse gli studi con tanta voglia e tanta saggezza da divenire lo scolaro prediletto del prof. Cochia, illustre filologo, docente di letteratura latina, storiografo ed archeologo insigne.

Ecco le tappe salienti della vita, della formazione e dell'attività professionale del Galdi: realtà interiore illuminata da una virtù impareggiabile: espressione estetica di una genialità che conquide.

Nel 1903 si laurea in lettere magna cum laude. Poco dopo vince il concorso di materie letterarie nei R. Ginnasi e insegni a Rossano di Calabria e poi a Salerno: nel 1910 supera brillantemente il concorso di lettere latine e greche nei R. Licei e insegni successivamente a Cosenza, a Benevento, a Caserta, al Collegio Militare di Napoli, sino al 1924. Docente di non comune levatura, dotto e scrupoloso, ufficialmente è dichiarato di merito ed entra nel ruolo di onore: per concorso è compreso nell'elenco degli Ispettori per le scuole medie. Consegue la libera docenza in letteratura latina, che esercita nella R. Università di Napoli. Nel 1924 contemporaneamente è il primo della terza per il concorso di letteratura latina nel R. Istituto Messina ed è tornato nel concorso di letteratura latina nella R. Università di Cagliari. Dopo aver insegnato per due anni a Messina, è chiamato alla cattedra di letteratura latina nella R.U. di Pavia. Nel 1930 è invitato dalla Facoltà di lettere della R. Università di Napoli, con voti unanimi, a succedere a Cochia, raggiungendo così l'apice delle sue aspirazioni.

Marco Galdi fu un umanista, per naturale inclinazione oltre che per educazione spirituale: uno dei pochissimi umanisti che, in età futuristica, riproducono pensieri e sentimenti in versi latini con le qualità fini di stile, di lingua e di metro ereditate dall'antichità classica, attraverso le industrie legate del Rinascimento.

La produzione filologica del Galdi è vasta e varia. Di essa la maggior parte è scritta in latino, in un latino fluido e ormeggiante la coniunità ciceroniana, così che il carattere umanistico si manifesta anche sotto questa forma.

Il Galdi si occupò di que-



stioni concernenti la latinità non che di particolari soggetti erudit.

Ma tra gli scritti filologici latini sembra che abbiano maggiore importanza le memorie sulle poesie latine di Giovanni Della Casa, in cui accume si colgono le felici note d'arte dei carni latini di quel cinquecentista: sull'infusso di Orazio sugli italiani, pagini di stile latino, lucidissimo e maturo, sulle clausole di Giustino, lavoro denso di osservazioni filologiche; sui carni di Scervino Boeza.

E principalmente merita considerazione la memoria sull'antica critica di Virgilio, studio importissimo che pone nettamente il problema virgiliano, come esso si prospetta a noi moderni, e come lo videro gli antichi retori e chiosatori e grammatici, di cui si penetra e compiuta disamina.

Degni ancora di massima considerazione i lavori critici del Galdi: quegli studi nei quali si afferma un pen-

scetta spessissimo cantata e invocata nei suoi carmi giovanili.

La nostra Città, patria di professori di lettere e di scienze, che in qualunque sede d'Italia figurano tra i valenti, e di tanti che nelle professioni, nelle carriere governative, nelle industrie, nei commerci, nelle arti, nei mestieri, nell'agricoltura fanno sempre meglio degli altri, portando frutti della loro tenace e intelligente operosità, nei paesi vicini e lontani: la nostra Cava volle onorare il valore di un uomo come Galdi invitandogli il Liceo Classico e ne volle le sembianze ritratte nel bronzo ad opera dello scultore Giuseppe D'Amico, il busto del prof. Galdi è situato nel corridoio spazioso del primo piano del Palazzo di Città insieme con altri Grandi Cavesi.

Nel 1937, nel primo Anniversario della morte, fu scoperto, nella Chiesa di Prezzemolo, nei pressi della cappella genitizia, un busto marmoreo dell'insigne Umanista, ed una lapide con la seguente iscrizione :

A

Marco Galdi
flore di cristiane virtù
umanista e filologo principe
che professore ordinario
nella Università di Pavia e

di Napoli
insegnò
adorato dai discepoli
la lingua e il pensiero di

Roma
e qui dolcemente
nei riposi del villaggio
nativo

cantò la natura e la fede
col verso e l'animo di

Virgilio
amici e discepoli
presso l'altare degli avi

P.

24 set. 1880 15 maggio 1936
—Nella stessa occasione venne pubblicato un volume d'«Carmina che raccolge le più belle composizioni latine del Galdi, soprattutto su Cava e le sue tradizioni. Ne curò la traduzione il valente prof. Comm. Federico De Filippis, preside del Liceo di Cava, oggi nella schiera dei Grandi del passato.

Alfonso De Sio - poeta cavese, nella sua «Divina Commedia Cavesa», nella terza canticca, il Paradiso, immaginò di incontrare la nobile anima del Galdi.

Lusto e decoro del cavense, sano e che, con l'ingegno suo, cinesi d'onore.

E ne esaltò la gentilezza e la virtù, l'intelligenza e l'umiltà :

Da te io appresi tante cose colte :
Lo bello stile che m'ha fatto onore.

I tuoi consigli mi guidarono più volte
La giù la giù, nel mondo, o professore,

Il tuo core gentile e assai cortese

Da tutti ancor s'ammira così stupore.

Specchio ed esempio di virtù palese.

Risuona in ogni labbro il tuo valore.

La mente svelta che il destino ti crese.

Faville ti circondano d'onore.

Fra l'italie cittadi e nel paese.

Attilio Della Porta

Ad attestar l'ingegno tuo valente
Ed i meriti e il nome tuo sonoro
Ben l'italia, di te riconoscente,
La giovin fronte ti copre d'alloro.

Leggendo, studiando le belle rime del Galdi ho notato che storia e fantasia, rispetto della tradizione e cultura modernità formano in Lai un'armonia che mantiene la sua narrazione al limite fra sogno e realtà.

Le sue rime sono di una semplicità elegante, che non esclude intonazioni e reminiscenze classiche.

Il ricordo nostalgico della sua terra, le rivendicazioni suggestive del folclore paesano, le pittoriche descrizioni delle valli e dei monti della nostra Città cantata con un lirismo comune, i ritratti vivaci e colorati di amici e personaggi che gli vissero accanto, le delicatezze dell'amicizia sincera, il poema della fede a vita, le rimembranze gioiose della prima infanzia, la religiosità della stima e della gratitudine: sono le note, i motivi, i temi fondamentali che caratterizzano i versi, le rime, le composizioni del Galdi: e inoltre la lingua robusta e immaginosa con cui descrive le finezze del cuore e le forze caratteristiche della natura, l'abbandono e la grazia delicatemente religiosi che rivelano.

Leggete

“IL PUNGOLO,

non un'anima teneramente commossa dagli spettacoli ecologici, e dal fascino della età giovanile, il rigore stilistico e l'armonia delle immagini a fine di spirito di spiritualizzazione, i riflessi puramente lirici di certi fenomeni vitali che non sempre sono stati espressi in versi.

Le rime del Galdi sono una confessione: esse danno l'immagine della sua vita come di un'odissea spirituale che lo portò dal simbolismo più raffinato e dal moralismo più severo, ad una religiosità altamente spirituale, e che trovò il suo sbocco in una serenità evan gelica.

Il talento di osservazione psicologica del Galdi è soprattutto la tendenza alla riflessione su se stesso, sulle cose, sugli esseri, sugli avvenimenti, trovano larga eco nei suoi versi, che riflettono come in uno specchio spirituale il volto della natura e della società.

I versi del Galdi sono seri, tenaci, controllati, le sfumature risultano in modo mirabile: dolcezza e finezza di sentimenti, contemplazione e profondità concettuale si armonizzano con la bellezza esteriore.

Il sottolondo morale che tiene unito il mondo scintillante del Galdi è legato alla speranza e al desiderio dell'ideale. Vi è una ricerca della segreta ragione che provvidenzialmente guida la vita nel recendio regno della poesia.

Per il lirismo spontaneo, nell'afflato di virile ed umana partecipazione, i versi del Galdi conservano ancor oggi valore di sincera testimonianza e notevole forza di commozione, attraverso la sensibilità coloristica, la rigorosa struttura delle strofe, le suggestioni di una fantasia generosa, un realismo esistenzialmente fecondo.

Fra l'italie cittadi e nel paese,

Attilio Della Porta

Iddio salvi la Campania dai decreti della Regione

(continua della 2. pag.)

perdipiù ha disposto la sua applicabilità soltanto nei comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti, sicché, per esempio, dai piccoli commercianti di generi alimentari, negli stessi giorni e nelle stesse ore in cui i negozi di Salerno e Cava dovrebbero stare chiusi, quelli di Vietri sarebbero aperti. In proposito pare che verrà una nuova disposizione che imporrà l'osservanza dello stesso orario anche ai comuni con popolazione superiore ai quattromila abitanti. Ma con ciò, che cosa avremo risolto? Avremo relegato la libertà dei piccoli commercianti soltanto nei paesi sperduti di montagna, e non

re delle città minori, e particolarmente di quelle rurali e turistiche, nonché dei piccoli commercianti.

In merito, poi, alle città turistiche, ricordiamo ai nostri due concittadini Assessori Regionali che Cava dei Tirreni è città anche essa turistica, perché possiede tanto di Azienda di Soggiorno, e lo possiede da quando neppure il Capoluogo della Provincia si sognava di tenerla. Come tale essa ha diritto di essere inclusa nell'elenco delle città che osserveranno lo speciale orario estivo per ragione di turismo.

E per finire, diremo, a proposito di orario del commercio nei nostri paesi turistici, che la Regione farebbe bene a decretare che durante tutto il periodo primaverile ed estivo in tutti i Comuni Turistici l'orario di apertura e chiusura dei negozi fosse libero, e ciò a chi i turisti, e specialmente gli stranieri, possano in qualsiasi momento avere la disponibilità di effettuare i loro acquisti.

Tengono presente, i nostri legislatori regionali, che il turismo internazionale si sta dirottando per altri paesi mediterranei, e ciò indubbiamente anche perché in quei paesi la gente si preoccupa della ospitalità e non impone limitazioni all'apertura dei negozi!

Né si dica che, nonostante tutto, l'apporto in valuta straniera del turismo in Italia non è secco, giacché tutti sappiamo che a sostenere questo appporto sono i nostri operai connazionali all'estero, i quali rientrano in Italia nel mese di vacanza estiva: cosa questa che è ben diversa dal turismo, che se fosse ancora veramente vivo come per lo passato, agevolerebbe certamente la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero!

Beh, ma qui il ragionamento si fa ben più alto ed è tempo di porvi termine angurando di non rimanere, anche stavolta, una voce chiamante nel deserto!

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

suranno certamente essi che faranno sopravvivere la categoria.

La popolazione ed i commercianti di Cava sono maggiornamente avviliti perché, contando ben due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il Prof. Eugenio Albro ed il Prof. Roberto Virtuoso, sperava che per lo meno le sue necessità fossero state tenute presenti da questi suoi figli, nelle mani dei quali stavano affidate le sorti commerciali della città. Indubbiamente i due Assessori cavesi alla Regione, e cioè il

L'ANGOLO DELLO SPORT

L'accorato appello di capitan LA SAPONARA ai tifosi cavesi:

"Aiutateci a salvare la CAVESE; lapidateci tra 2 mesi"

La trasferta di Castrovilliari si è conclusa purtroppo con l'ennesima sconfitta del la Carese e con la conferma, ed è ciò che dispone più di ogni altra considerazione, del periodo di scarsa vena attraversato da alcuni giocatori. Non ci aspettavamo impresse clamorose alle pendici del Pollino, perché siamo del parere che la Carese attualmente può raggiungere quota salvezza anche solo con le partite casalinghe. Ad una condizione, però, che non si spieghino punti preziosi contro l'ispettore con l'inoffensiva Ischia.

ha sortito l'effetto sperato, per cui domani contro i temibili stregoni sonniti lo schieramento azzurro presenterà delle novità, che consentiranno nel rientro di Peviani in prima linea e nello inserimento di un giovane, Salve o Romanelli, a centrocampo. Quindi la necessaria formazione che affronterà il Benevento con l'intento di batterlo sarà: Salvatici; Pucci, Galluzzi, Orrico, La Saponara, Capone; Salve (Romanelli), Franchini, Peviani, Minto, Inciocichi. I ragazzi, che in settimana sono stati elettrizzati a dovere

la stessa cosa e che, quindi sono disposti ad offrire quella spinta morale e quella l'incitamento corale che, purtroppo, nelle ultime due partite casalinghe è venuta meno quasi del tutto. Quindi di? ha concluso La Saponara - mi rivolgo direttamente ai tifosi della gloriosa Carese, e vi chiedo di non lapidarmi già domani. Che ne guadagnerebbe? Non c'è, to la Carese, né gli sportivi caresi, i quali meritano ben più delle soddisfazioni che non di vedere la loro amata squadra alle prese con i bassifondi della classifica. «Ma se

sabile che voi, tifosi della Cavese, ci restiate vicini, non ci abbandoniate, non ci sfischiate e non vi beffiate dei nostri sforzi. Questo vi chiediamo per il bene e per un sereno domani della nostra amata Cavese. — — —

movente appello rivolto ai tifosi da capitano La Saponara. Ci auguriamo che il pubblico caucese non resti insensibile a un ragazzo caucese che impersona lo stile gladiatorio dell'auquilotto e che continua la gloriosa tradizione degli Alfieri, del Rescigno, degli Accarino, dei Levatini, dei Nonni, dei Santoni, dei Illicich, dei Santini, dei Grottola e di tanti altri famosi nomi che lo spazio non ci consente di citare, ma che restano nitidi nella mente e nel cuore dei tifosi caucesi a rappresentare il grandioso patrimonio di tradizioni sportive che nobilita la nostra Città.

tano il nome della Cavesa.

DALLA PRIMA PAGINA

ELEGIA PER LO STATO

democrazia liberale guidata | tiene sospeso per di-

ai poteri integralmente riconosciuti del Re. L'ansie più viva si verificò, ma quelle erano parole dettate guardando in faccia la morte, e non mentivano. La realtà era inestricabilmente? - affatto la politica, ci ha narrati in polemiche contingenti, ma quella data, nell'impiego fissano uno straordi. Sono venuti i primi dal magma della sommossa appiungimmo e partimmo non previsti, e noi siamo stati fermi al disegno che rinascita, secondo la nostra fede, avrebbe dovuto sumere, incredibili se non fatti di ciò che si è verificato. Era la fine dell'idea desiderata? Ma era la rennità di un ideale, il quale che oggi viva.

Vorrei dire al giudice Stiz: tu puoi anche aver ragio, ed avere elementi che dimostrino in Rauti il probabile delitto della legge, ma il magistrato sospetto di coprirsi della legge per nascondere un'aggressione privata elettorale.

le autore di reati che esistono il mandato di cattura. Ma nel '69? Credere Lei che non abbia mai valore il tempo che passa tra il verdetto di un reato e l'arresto del suo probabile autore? Oggi, nella devastazione delle strutture interne dello Stato, un malanno è costantemente l'immediata percezione da parte della pubblica opinione, o del pubblico pettine, di ciò che più impressiona. Reato enorme, quello di Rauti, per coloro che lo guardano attraverso i denti di un codice... Roccaforte: enorme scimpagnate in coloro che, in nome della libertà di pensiero, di parola, di propaganda e consensi, ne reclamano l'abolizione. L'art. 12 Cost. dichiara obbligatorio l'esercizio dell'azione penale ma non prescrive i tempi, e forse anche Lei, Stiz, sa quant'è agitato su questo particolare. Comunque, Lei

lano. Stia tranquillo, però, Valpreda; alzi il pugno chiuso contro lo Stato; il suo gesto sarà premiato. La massa elettorale si appresta a scorrere polizia e magistratura. Queste oltrane la piazza se le può consentire; ciò che è detestabile, infame, criminoso è che vi siano magistrati che si adunino e, in una controrelazione annua, inneggino a Valpreda.

ne, ma non tutti dei pigni. Se i meschini zelatori della democrazia flettessero, concluderebbero che il fascismo è morto, o almeno chiuso, per vivere solo nella critica storica, come l'illuminismo, il romanticismo, lo stesso liberalismo di Favre, e ripetere che il fascismo si combatte con le riforme, è solo una cosa ridicola. Io sarò stroncato di infarto dalla gioia il giorno in cui udirò qualcuno dire: «basta col fascismo e l'anafascismo; è il gioco degli spiriti»: se ci sieder ancora qualche luoghi aricuni, chiudetemi in un Istituto per imbecilli!

A Bianchi d'Espinosa sfuggire l'art. 49 CP, che dichiara non punibile il resto impossibile. Continui a verificarsi da fascisti i raccolgimenti di stracci stinti e labari coloriti; a sputare che la violenza viene da destra, a voltare sempre più a sinistra a barra. Ormai la Cassazione lo bolla e lo ridicolizza. E a non rincresce.

Di chi la colpa? Non prevede la Costituzione organi che debbano vigilare per la osservanza, anche tra magistrati, del principio *the right man in the right place?* Dovevamo mandare proprio ui a Milano, dove lo Stato deve essere più energicamente tutelato e difeso. E' sullo attuale Consiglio Superiore della Magistratura e sui ministri che questo formidabile errore pesa, si che deve la Corte di Cassazione assumere e l'iniziativa della difesa contro la sua ferocia partitana, mentre il CSM gode suoi chiari di lung filando relazioni di cui sarà dovevoso occuparsi tra breve.

Intanto, il mio pensiero decorato resta fermo al 14 luglio '43, in cui ebbi la visione dello Stato e della democrazia liberale risorgenti, che venticinque anni di politica successiva hanno radita.



L'ING. GIUSEPPE LAMBIASE COSTRUISCE UN FABBRICATO PER CIVILI ABITAZIONI.

al Rione Sala - Località salubre e silenziosa - Tel. 841943 - 841086